

---

# Impresa familiare: il labirinto degli inquadramenti e delle tutele

---

di [Ciro Abbondante](#)

Pubblicato il 26 Maggio 2025

L'impresa familiare, diffusa in vari settori produttivi, nasconde una rete di regole che toccano lavoro, fisco, previdenza e sicurezza. Ecco una guida per comprendere diritti, obblighi e cautele nella gestione dei rapporti familiari in azienda, tra collaborazione occasionale e prestazioni continuative.

L'impresa familiare è una particolare forma di impresa individuale in cui **il titolare si avvale in modo continuativo del contributo lavorativo di familiari** quali il coniuge, i parenti fino al terzo grado e gli affini fino al secondo. Nell'impresa familiare possono prestare la propria attività anche gli adolescenti ossia i minori di età compresa tra i 15 e i 18 anni che abbiano assolto agli obblighi scolastici. Si tratta di una realtà molto diffusa, soprattutto nei settori **dell'artigianato, del commercio, del turismo e dell'agricoltura**, ma che può assumere anche dimensioni più strutturate. Essa **è esclusa per attività coperte da riserva di legge come le libere professioni ordinistiche**. Per la costituzione dell'impresa familiare normalmente non è prevista la forma scritta che però diventa necessaria ai fini fiscali per la eventuale ripartizione degli utili. Difatti il T.U.I.R. all'art. 5, comma 4, lettera a, prevede che:

*“i familiari partecipanti all'impresa risultino nominativamente, con l'indicazione del rapporto di parentela o di affinità con l'imprenditore, da atto pubblico o da scrittura privata autenticata anteriore all'inizio del periodo di imposta, recante la sottoscrizione dell'imprenditore e dei familiari partecipanti”.*

## Gli aspetti giuslavoristici dell'Impresa familiare

Nonostante la sua apparente semplicità, essa coinvolge una complessa rete di norme che si estendono dagli aspetti giuslavoristici a quelli fiscali, previdenziali e assicurativi. Introdotta formalmente nell'ordinamento con la legge di riforma del diritto di famiglia (Legge 19 maggio 1975, n. 151) e tipizzata **nell'art. 230-bis c.c.**, l'impresa familiare è stata oggetto di successivi interventi legislativi e interpretazioni giurisprudenziali che ne hanno ampliato l'ambito applicativo, ridefinendone progressivamente i confini soggettivi e i contenuti sostanziali. L'impresa familiare non si configura come un autonomo tipo societario, ma come una **variante dell'impresa individuale che si avvale del contributo lavorativo dei familiari**. Essa si caratterizza per due presupposti essenziali: **la collaborazione continuativa (e non occasionale) dei familiari e l'assenza di un diverso rapporto contrattuale tipico (subordinato, associativo, ecc.)**. Il legislatore ha inteso tutelare il familiare che apporta un contributo stabile all'impresa mediante il riconoscimento di specifici diritti patrimoniali (mantenimento, utili, incremento aziendale) e gestionali (partecipazione alle decisioni straordinarie). **Il diritto alla ripartizione degli utili** è subordinata alla condizione che l'apporto del familiare abbia carattere di **prevalenza** rispetto alle altre attività che eventualmente svolge<sup>[1]</sup>.



## Abbonati per poter continuare a leggere questo articolo

Progettato e realizzato da professionisti, per i professionisti, ogni piano di abbonamento comprende:

- contenuti autorevoli, puntuali, chiari per aiutarti nel tuo lavoro di tutti i giorni
- videoconferenza, per aggiornarti e ottenere crediti formativi
- una serie di prodotti gratuiti, sconti e offerte riservate agli abbonati
- due newsletter giornaliere

**A partire da 15€ al mese**

**Scegli il tuo abbonamento**